

è la totale esenzione per tutti i gradi di giudizio nonché per tutte le procedure da esso derivanti o connesse;

tanto ciò è vero che alcune Corti di appello hanno ricevuto, nel silenzio della legge n. 89 del 2001, i ricorsi relativi ai predetti procedimenti riconoscendo l'esenzione da diritti di cancelleria e bolli e che, solo a seguito della circolare n. 3809 del 25 ottobre 2001 emanata dal Ministero della giustizia Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni — è stato ritenuto che il procedimento sia autonomo e distinto da quello principale e debba pertanto svolgersi nei modi stabiliti per i procedimenti civili da trattarsi in camera di consiglio;

tale interpretazione determina un grave impedimento al ricorso interno con conseguente impossibilità del ricorso innanzi alla Corte europea dei diritti dell'Uomo e dunque in violazione dell'articolo 34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo che impone allo Stato di non ostacolare « con alcuna misura » l'esercizio effettivo del diritto di ricorso individuale alla Corte europea dei diritti dell'Uomo;

comunque l'interpretazione fornita con la circolare ministeriale appare errata in quanto non ha tenuto conto delle previsioni di cui alla legge n. 533 del 1973 che nel disciplinare la riforma del processo del lavoro ha previsto la gratuità di tutti gli atti e procedimenti, ancorché autonomi e distinti, purché risultassero comunque connessi al procedimento principale (procedure esecutive, fallimentari, concorsuali eccetera);

dunque, almeno per i ricorsi relativi alla eccessiva durata dei processi in materia di lavoro e previdenziale, il Ministero avrebbe dovuto operare una interpretazione analogica nel rispetto delle previsioni di cui alla legge 533 del 1973 —:

quali misure voglia adottare al fine di rimuovere gli ostacoli introdotti dalla interpretazione fornita dalla circolare ministeriale n. 3809 del 25 ottobre 2001, al fine di ripristinare il rispetto dell'articolo

34 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, la cui attuale palese violazione espone lo Stato italiano a sicure censure da parte del Consiglio d'Europa, al cui vaglio sono già sottoposte le questioni inerenti il rispetto del termine ragionevole di durata dei processi nel nostro paese.

(4-02088)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei Comuni, della Provincia e della Regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (km 45,815) e Silla (km 38,470);

il decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (3-00669)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 2002 sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo (Udine), nell'ambito di una inchiesta sugli scarichi inquinanti della cartiera Burgo di Tolmezzo, avvisi di garanzia a 10

dei 12 componenti dell'ex Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia: il reato ipotizzato è di abuso d'ufficio;

si contesta ai dieci assessori regionali l'approvazione di una delibera del giugno 1998, con la quale veniva prorogata l'autorizzazione al comune di Tolmezzo a far defluire gli scarichi inquinanti derivanti dalla lavorazione della cellulosa nel depuratore comunale;

la cosiddetta legge « Galli » consente infatti alle amministrazioni comunali — se autorizzate dalle regioni — di immettere nelle acque dei fiumi (in questo caso il Tagliamento) liquidi con più alte concentrazioni di sostanze inquinanti rispetto ai privati;

i carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) hanno imposto di mettere in sicurezza gli impianti entro la giornata del 6 febbraio 2002, il tempo strettamente necessario per sospendere l'attività produttiva;

alla Cartiera di Burgo, che fattura circa 300 miliardi di lire l'anno, lavorano 450 persone, più altre 150 nell'indotto;

il problema si trascina ormai da 15 anni, nel corso dei quali sono state numerose le proroghe concesse all'amministrazione regionale relative agli scarichi della struttura produttiva;

fino al 1999 l'impianto di depurazione è stato gestito dalla società Passavan, quindi è subentrato, per iniziativa anche della regione, il consorzio di depurazione « Alto Tagliamento », una struttura partecipata da enti pubblici e dalle aziende della zona;

per risolvere il problema, il consorzio ha recentemente previsto un investimento di 9,5 milioni di euro;

il 4 febbraio 2002 la Giunta regionale ha affermato di essere pronta a sottoscrivere un accordo di programma con la provincia di Udine, la società di gestione dell'impianto « Alto Tagliamento » e la cartiera Burgo per l'attuazione degli interventi di messa a norma degli scarichi e per